

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fino a martedì niente giornali

Da domani e sino a martedì nessun giornale sarà nelle edicole. Il lungo black-out è dovuto agli scioperi proclamati da giornalisti e poligrafici nel quadro delle vertenze per i rinnovi del contratto di lavoro. Alle due giornate

di astensione del lavoro si aggiungerà il turno festivo di Pasqua, giorno nel quale per accordi tra editori, edicolanti e sindacati non si stampano giornali. Domani notiziari ridotti anche alla Rai-Tv. A PAG. 4

Si può ragionare di equilibri ancora con vecchi schemi?

Una guerra H limitata ucciderebbe 168 milioni di europei

L'amministrazione Reagan, a cominciare dal suo massimo esponente, sta conducendo una vera e propria campagna per dimostrare, innanzitutto alla propria opinione pubblica, poi a quella europea, che gli Stati Uniti non potrebbero accettare un congelamento degli armamenti atomici agli attuali livelli (come premessa per una loro riduzione) perché il rapporto delle forze nucleari sarebbe in questo momento vantaggioso per l'URSS. In Italia naturalmente si trovano sempre giornali disposti a ripetere come verità rivelata questa, come qualsiasi altra, affermazione che venga da Washington. Ma in questo caso l'argomento di Reagan è contestato, oltre che dai suoi critici, anche da molti tra i suoi stessi fautori negli Stati Uniti.

Cominciamo dai primi, che possono parlare più chiaramente. Paul Warnke, che è certamente uno dei massimi esperti in materia, avendo diretto i negoziati SALT da parte americana, scrive: «Le tesi di Reagan non sono convincenti e non faranno sparire il problema... Per quanto riguarda l'equilibrio strategico complessivo non vi è certo vantaggio sovietico. In realtà, sotto molti aspetti significativi, quali la capacità di so-

pravvivere, il margine di sicurezza è americano... Nessuna parte potrebbe pensare di trarre un profitto dall'inizio di un conflitto nucleare. Il paese attaccato conserverebbe la capacità di infliggere un'analoga devastazione all'attaccante».

Aggiunge Marshall Shulman, uno dei più noti studiosi di storia sovietica e già consigliere di Carter: «Le proporzioni distruttive delle armi atomiche sono così grandi che l'equilibrio militare atomico non presenta punti delicati. Se anche le disparità nell'una o nell'altra categoria di armi fossero maggiori di quel che sono, nessuna parte potrebbe attaccare l'altra senza effetti suicidi. La verità è che esiste un gagliardo equilibrio di deterrenza reciproca». Il senatore Kennedy, che è uno dei critici più risoluti delle speculazioni governative sulla presenza di vulnerabilità americana, con cui l'amministrazione cerca di giustificare i suoi piani di riarmo, asserisce che in realtà Reagan non vuole il controllo degli armamenti: «È un controllo ben fittizio», ha dichiarato — quello che consiste nel dire che per avere meno armi bisogna cominciare ad averne di più.

Ma in questo caso si sono dimostrati scontenti pure molti sostenitori del governo, come l'ex-presidente Gerald Ford. Innanzitutto, perché sanno anche loro che le tesi di Reagan non sono vere: nelle apposite udienze dei comitati del Congresso americano diversi generali hanno detto esplicitamente che non sarebbero disposti a cambiare i loro arsenali con quelli sovietici. Poi perché temono — e lo hanno detto in pubblico — che gli argomenti dell'amministrazione sono tali da scorgere in primo luogo gli stessi americani e i loro alleati nel mondo, ai quali è sempre stato detto che gli armamenti atomici degli Stati Uniti erano tali da proteggerli in qualsiasi evenienza. Mentre dovrebbero indurre gli uni e gli altri ad accettare i nuovi piani americani di riarmo, le nuove tesi di Washington seminano in realtà dubbi profondi sulla ragionevolezza dei dirigenti di oltre Atlantico.

Giuseppe Boffa (Segue in ultima)

Il governo (atto dovuto) fissa la data del 13 giugno

Indetto il referendum Approvata la «finanziaria» una legge monca e recessiva

Il voto referendario potrà essere bloccato da una nuova legge sulle liquidazioni - Bozzi (PLI) contro crisi extraparlamentari - Alla Camera tensioni nella maggioranza

ROMA — Il governo ha fissato il referendum sull'indennità di liquidazione per il 13 giugno. Stabilire la data della consultazione — come ha fatto ieri il Consiglio dei ministri — è un atto dovuto, un compito al quale il governo non può sottrarsi. Il referendum non avrà luogo però se nel frattempo il Parlamento riuscirà a varare una nuova legge sulla materia, modificando in modo indiscutibile la legislazione vigente sull'indennità di fine lavoro. Le Camere, il governo, le forze politiche hanno quindi a disposizione due mesi per trovare una soluzione. Il tempo non mancherà. Ma le manovre di chi spinge alla crisi di governo potrebbero attraversare la strada a un tentativo di fare la nuova legge. È evidente che in caso di crisi del pentapartito verrebbero a mancare le condizioni, di tempo e anche politiche, per arrivare a un risultato positivo. E allora l'unica strada che resterebbe ai partiti governativi per evitare il referendum sarebbe quella dello scioglimento anticipato delle Camere e delle elezioni politiche.

Ecco come il problema del referendum si intreccia a quello del quadro politico complessivo, e delle manovre per le elezioni. I comunisti hanno presentato da tempo un loro progetto di legge, il quale configura una diversa disciplina della materia delle liquidazioni. Essi sono, come ha ribadito lunedì scorso Enrico Berlinguer parlando all'assemblea dei senatori e de-

La Direzione del PCI è convocata per martedì 13 aprile alle ore 16. Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono convocati per mercoledì 14 aprile alle ore 9,30. All'ordine del giorno: 1) La situazione del paese e il ruolo del PCI nella lotta per l'alternativa democratica. Relatore: Enrico Berlinguer. 2) Varie.

per una manovra moderna di bilancio. (A proposito di bilancio dello Stato, l'approvazione della finanziaria dà ora il via alle procedure per l'esame e il varo del documento finanziario '82 dello Stato, che deve avvenire ed essere completato da tutti e due i rami del Parlamento nei venti giorni che ci separano dalla scadenza costituzionale del 30 aprile).

Massima occupazione operaia primo obiettivo della piattaforma contrattuale

I metalmeccanici hanno deciso

All'assemblea di Montecatini su 1.300 delegati, 7 voti contrari e 130 astensioni - L'impegno per i lavoratori in cassa integrazione - La richiesta di aumento (in media 84.000 lire) e la riduzione dell'orario

Dal nostro inviato MONTECATINI — Un contratto per il lavoro, una piattaforma responsabile che tenta di fare i conti, in mezzo a mille difficoltà, con la realtà del mercato del lavoro, è così pregevole che non si può non essere interessati. E il successo di questo approvato ieri — sette voti contrari, 130 astensioni su 1.300 delegati — dai metalmeccanici dopo tre giorni di dibattito. Le richieste prevedono diritti di controllo nei processi di ristrutturazione; orario di lavoro ridotto da 40 a 37 ore e mezza in tre anni; un riassetto delle qualifiche con il rinvio però della conquista di un livello salariale «settima super» alla

contrattazione aziendale; un aumento salariale non eguale per tutti che prevede per il terzo livello sessantamila lire subito e altre ventimila nel primo mese del 1983. La battaglia contrattuale della mobilità sul fisco ad esempio (ma tutti ancora da consolidare, a causa delle opposizioni interne alla coalizione di Spadolini). Occorre soprattutto ottenere risultati ora sulla politica del credito, sul ruolo delle Partecipazioni statali, sul piano per le zone terremotate, sulla riforma del mercato del lavoro.

Quest'ultimo punto in particolare ha acceso la discussione nella lunga serie di votazioni finali. La delegazione piemontese aveva infatti presentato un emendamento che chiedeva l'introduzione nella piattaforma contrattuale di clausole capaci di strappare strumenti di controllo della mobilità. Oggi infatti gran parte delle assunzioni di mano d'opera avviene ad esempio attraverso le cosiddette «richieste nominative», oppure attraverso i passaggi diretti da una azienda all'altra. Questo limita molto la possibilità di mobilità da un posto di lavoro all'altro. E così avviene che a Torino l'accordo sulla mobilità non riesce a decollare: 7500 lavoratori Fiat interessati dovrebbero attendere, con il ritmo attuale delle

proposte di lavoro, almeno dieci anni. L'emendamento piemontese è stato però respinto qui a Montecatini con 577 no, 261 sì e 121 astenuti. Pio Galli, nel suo applaudito intervento, tutto teso a richiamare la necessità di sfoltire e non appesantire la «carta rivendicativa», aveva riconosciuto la gravità del problema, sostenendo però che si poteva risolvere organicamente solo con soluzioni legislative. La questione della mobilità interessa infatti tutte le categorie e non solo i

Bruno Ugolini (Segue in ultima)

Un'incredibile sentenza

Buonuscita di 4 miliardi a direttore di ente inutile

Solo la Corte dei conti può bloccare lo scandalo di questa faraonica liquidazione

ROMA — Tre miliardi e 675 milioni di lire: questa faraonica buonuscita dovrebbe essere pagata al prof. Luigi D'Alessandro, ex direttore generale dell'INPIR, un ente inutile in via di scioglimento. Così ha stabilito una sentenza della magistratura sulla base di una minuziosa relazione del perito d'ufficio. La parola spetta ora alla Corte dei Conti, sulla quale ricade il compito di registrare o meno questo record assoluto: un autentico monumento dedicato all'attuale dibattito sulle liquidazioni.

La buonauscita è stata ricavata dalla somma di tredici anni di stipendi arretrati e della indennità di risoluzione del rapporto di lavoro, rivalutati in base agli indici attuali del costo della vita. Ma la novità consiste nel meccanismo che ha consentito di erigere questa montagna di danaro, senza i limiti di alcun tetto, a suggello di una vera e propria avventura del parassitismo italiano. Il luogo del misfatto è l'istituto italiano per i ricic-

Antonio Di Mauro (Segue in ultima)

Sindona: noi a quel gioco non ci siamo stati

Quasi tutti i giornali italiani, nel dare conto delle conclusioni della Commissione d'inchiesta parlamentare sul caso Sindona, fanno riferimento solo alla relazione di maggioranza. Viene volutamente ignorato che esistono relazioni di minoranza e in particolare quella firmata dai commissari del PCI, del PDUP e della Sinistra indipendente, che non tace né sui fatti, né sulle responsabilità politiche, né sulle responsabilità amministrative.

Il silenzio su questa relazione viene religiosamente osservato anche da Giorgio Bocca che su «Repubblica» lamenta che il «disprezzo» del Parlamento, o perlomeno alcuni dei suoi organi hanno per i cittadini e per la loro intelligenza è ormai sovranico. E aggiunge: «Il colpevole è la Commissione parlamentare che non ha trovato proprio nessuno? Sì, uno sì, il banchiere Fortunato Federici, peccato, che sia nel frattempo defunto. Delle relazioni di minoranza, la Bocca, non fa alcun cenno, per cui il lettore è indotto a credere che tutta la Commissione abbia sottoscritto la relazione del democristiano Azaro. No, caro Bocca, quella relazione, pensata, elaborata e scritta dall'on. Azaro è stata successivamente sottoscritta dai commissari del «volo laico» (PSI, PRI, PSDI, PLD).

Emanuele Macaluso (Segue in ultima)

Marcia pasquale a Roma contro la fame nel mondo

ROMA — A due giorni dalla marcia pasquale contro la fame nel mondo, il professor Hannes Alfvén, svedese, premio Nobel per la fisica nel 1970, consegnerà oggi ai presidenti del Senato e della Camera l'elenco delle 50 mila firme raccolte sotto una petizione che chiede l'adozione di un patto di governo italiano contro lo sterminio per fame.

Marcia pasquale a Roma contro la fame nel mondo

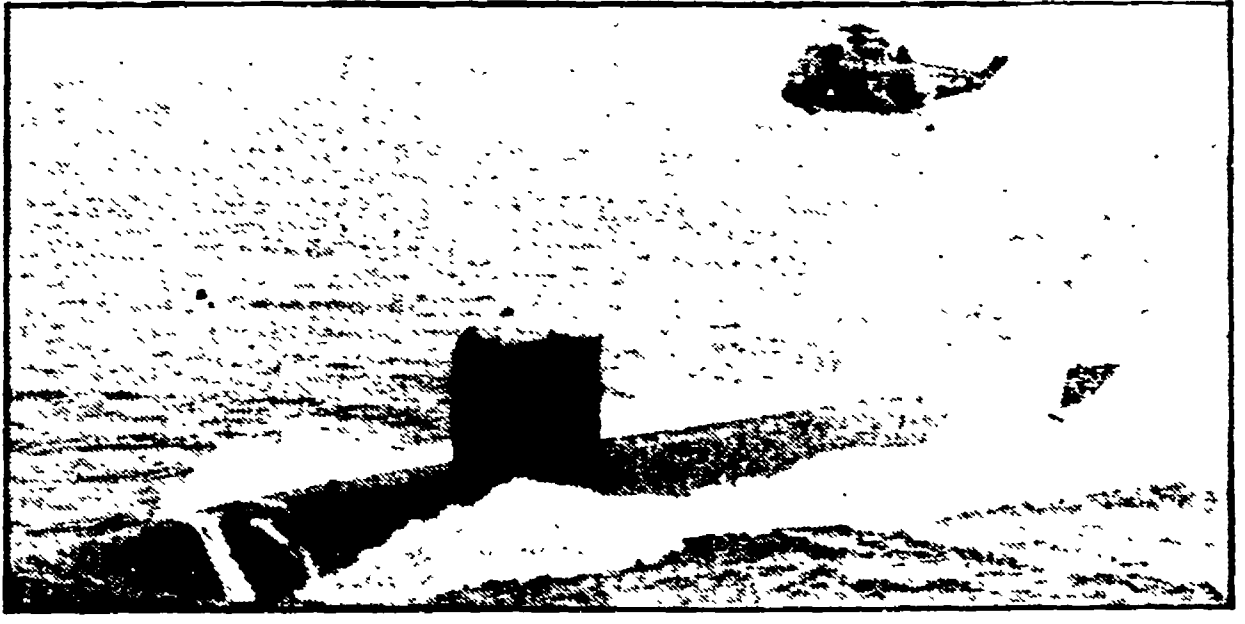
PCI ha aderito come partito e ha visto il partito radicale tra i suoi principali promotori, partirà alle 9 da Porta Pia, per raggiungere piazza San Pietro dopo aver toccato nel suo percorso il Quirinale e Montecitorio. La parola d'ordine chiama tutti all'impegno per assicurare la sopravvivenza di almeno cinque milioni di esseri umani, altrettanti già condannati a

morire per fame prima della fine di quest'anno. Ciò è possibile, secondo i premi Nobel, se tutti i governi dei paesi industrializzati si decideranno a mettere in bilancio adeguati stanziamenti, sottraendoli, magari, alle ingentissime spese per gli armamenti.

Nelle ore che precedono l'iniziativa, intanto, continuano ad arrivare i messaggi di adesione. Numerosi quelli provenienti da altre città europee dove si svolgeranno analoghe manifestazioni. A Milano, intanto, si sta preparando la manifestazione nazionale indetta per sabato 17 da PCI e FGCI sui temi della pace e della lotta per il disarmo. Tre cortei attraverseranno la città per confluire nella centrale piazza delle Basiliche, dove parlerà il compagno Enrico Berlinguer. Al centro dell'incontro il tema dell'impegno popolare per influire sugli orientamenti del governo, perché sia adottata una coerente linea di pace e, come primo atto, siano interrotti gli atti preparatori per la installazione dei Cruise a Comiso.

Londra ha ordinato il blocco delle Falkland

Portaerei argentina speronata da un sommergibile inglese?



La Gran Bretagna ha impartito alle proprie navi l'ordine di affondare qualsiasi imbarcazione argentina, civile o militare, che tenti di superare il limite delle duecento miglia intorno alle isole Falkland e Sandwich a partire da lunedì prossimo. Per quel momento si calcola che gli inglesi abbiano nella zona quattro sottomarini nucleari. Uno di questi, il Superb, si trova già in zona di operazioni e, si afferma, ma non ci sono conferme alla notizia, che abbia speronato la portaerei argentina «25 maggio», l'unica della flotta di Buenos Aires, nel porto di Belgrano mettendola temporaneamente fuori uso. La «25 maggio» trasporta 18 aereogetti.

in prima fila la signora Fanfani

AVEVAMO deciso di scrivere questa nota domenica convinti — come ha detto Joubert — che durante le feste il ridicolo può far bene alla salute, quando abbiamo letto che il giorno di Pasqua e neppure domani e dopodomani ci saranno giornali. Così parliamo oggi di due foto da noi (e chissà da quanti altri) osservate il 4 scorso su questo nostro foglio, a pag. 4, e nella stessa data, a pag. 9 su «La Repubblica». Ci è tanto più gradito accennarvi perché raffigurano, le due immagini, l'apertura dei solenni festeggiamenti riservati a Renato Guttuso in occasione della grande mostra veneziana dedicata al maestro, ma anche noi, oggi e qui, esprimeremo al compagno e al Maestro, personalmente, il nostro saluto e la nostra ammirazione, sinceri e fraterni.

Se non che, tra Spadolini e Guttuso si vede un personaggio, che ha forse diviso gli italiani in due, tra quanti (una sessantina di milioni, immagina) si dicono «guttusiani» e domandati: «O questo chi è? e un centinaio di persone al più che vi hanno subito riconosciuto la signora Maria Pia Fanfani, la quale, anche in questa festosa occasione, non c'entra nulla e non rappresenta nessuno e sa sempre, con implacabile ed elegante tempismo, intrufolarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. C'erano certamente molte dame alla inaugurazione della mostra di Guttuso, com'è naturale che accadesse, ma hanno tutte saputo stare al loro posto, cioè tra gli altri invitati, compresa la moglie del Maestro, che gli è stata accanto tutta la vita, compagna e ispiratrice ineguagliabile. Crediamo che fosse tra il pubblico. Soltanto Maria Pia Fanfani, dando prova di un cattivo gusto e di una sfrontatezza inqualificabile, è riuscita a farsi fotografare in prima fila, tra le autorità e i festeggiati maggiori, presidente del Centro di Cultura di Palazzo Grassi, che ha organizzato e ospita la grande esposizione, alla sua destra si vede il Presidente del Consiglio, poi c'è Guttuso e viene infine Enrico Berlinguer, segretario del partito in cui il grande pittore milita con onore da sempre. Tutto bene e tutto giusto, dunque. Voi non potete immaginare, compagni, come siamo

La trattativa in carcere con Cutolo

Cirillo: ad Ascoli tanti punti oscuri

Camorra scatenata, ieri altri 3 assassinati

Vicenda Cirillo: ancora ieri molti punti interrogativi ne hanno contrassegnato l'aspetto più inquietante, cioè quello della trattativa svolta dai servizi segreti all'interno del carcere di Ascoli Piceno in compagnia di un boss della camorra, Vincenzo Casillo, e dell'esponente democristiano, il sindaco di Giugliano, Giuliano Granata, intimo dell'ex assessore regionale della Campania. Nello stesso tempo, sempre ieri, si è registrato un nuovo interrogatorio a Roma da parte del sostituto procuratore della Repubblica Antonio Marini della giornalista Marina Maresca, la quale l'altro ieri era stata già sentita dal magistrato per sette ore. Ieri, a proposito della deposizione della Maresca ai giudici napoletani, un settimanale ha anticipato agli altri organi di stampa che nel suo prossimo numero saranno contenuti i testi dei verbali dell'interrogatorio della stessa Maresca e dell'ambiguo personaggio di Luigi Rotondi, l'uomo che ha confessato essere l'autore del falso documento sul caso Cirillo.

A PAG. 2 e PAG. 5